

IL CONCERTO Vi basti questo: il pubblico romano lo ha costretto a quaranta minuti di bis. Lui si è prestato, allegro, gioviale. Prima di cantare i suoi successi, ha chiesto: sapete qual è la verità? Leggete...

■ di **Silvia Boschero**
/ Roma

«Q

uesta notte è stata rivelatoria per me - esordisce l'anziano gentleman dal palco - E pensare che ho cercato la verità a lungo attraverso lo studio della filosofia. Ebbene sì, stanotte ho trovato la risposta. Volete saperla? Ne siete affamati?».

Certo signor Leonard Cohen, meraviglioso settantaquattrenne che ci stai cullando con quella voce che nulla ha perduto del fascino fumoso di un tempo. Certo che vogliamo sapere la risposta ottenuta dopo il tuo lungo peregrinare dagli anni Cinquanta ad oggi tra poesia, musica, letteratura, meditazione zen e normali «imprevisti» di vita quotidiana (un ex moglie che lo ha rovinato rubandogli i diritti della sua musica). «Ebbene la risposta è...» E mentre noi tiriamo il fiato aspettandoci di tutto, ecco che Cohen comincia a canticchiare assieme alle sue coriste un nonsense a ritmo di musica. La risposta è «du du, dan dan». E il pubblico si scioglie in una risata fragorosa, felicemente canzonato dal suo saggio idolo così come (ci immaginiamo) lo sesso Cohen fu amabilmente preso in giro dal suo maestro buddista nei cinque anni di ritiro spirituale. Lunedì sera, in concerto all'Auditorium di Roma dopo quindici anni di assenza dai palchi, «il silenzioso» (questo l'appellativo che meritò durante il periodo ascetico), è di grande compagnia. Ma anche di enorme eleganza (completo scuro, gilet, cappello che cala dopo la fine di ogni canzone per ringraziare dell'applauso), magrissimo e plastico nei movimenti, con il naso che pare sempre più camuso e la voce che vibra esattamente come ai tempi di *Suzanne*. Ma soprattutto, sorprendentemente generoso con uno spettacolo di quasi tre ore dove trovano posto praticamente tutte le canzoni che lo hanno reso un cantautore di riferimento nel Vecchio Continente.

Lui, paradosso dei paradossi: quasi ignorato in patria e amatissimo in un'Europa a cui la sua poetica doveva tutto visto l'amore spartito per la letteratura e la chanson francese. Lui amato da De André come da Nick Cave. L'inizio è da brivido, con quella *Dance me to the end of love* dove il nostro si rannicchia e sembra pregare in ginocchio mentre intona «conducimi fino alla tua bellezza con un

Leonard Cohen, il tuo cielo in una voce



Leonard Cohen

violino ardente (...). Alzami come un ramo d'ulivo e diventa la colomba che mi riconduce a casa / Conducimi fino alla fine dell'amore». Ci sono le canzoni degli esordi malinconici: una favolosa *Suzanne*, ma anche *So*

long Marianne Sister of mercy (del 1967), c'è *Bird on a wire* ma ci sono anche gli anni Ottanta del suo ritorno in auge, quelli un po' sintetici di *First we take Manhattan* e quelli successivi di *The future* e *Closing time* (dal di-

sco del periodo scuro, dove il futuro era tratteggiato come un'apocalisse) o quelli super riconoscibili di *I'm your man*, dove il nostro si divertiva e si divertiva tutt'oggi a gigneggiare con la sua saggia ironia.

Questo Cohen ultra settantenne acclamato oggi come una rockstar (e da rockstar erano i prezzi dei biglietti) sembra davvero aver trovato la risposta, la risposta a quei demoni che lo hanno tormentato facendogli trascorrere la vita al fianco della depressione. Oggi quello che prevale sembra essere il Cohen sarcastico e amorevole, quello che non smette di inchinarsi di fronte al pubblico e alla sua band di ultra professionisti sorridendo come un guru che dispensa la sua laica benedizione. C'è chi lo preferisce nei momenti più «carichi» di arrangiamenti (sul palco ci sono tre coriste, un polistrumentista che passa dai fiati alle tastiere, un chitarrista-mandolinista che suona la 12 corde come fosse un oud arabo, un percussionista, un tastierista e un bassista-arrangiatore), chi non sopporta proprio l'assolo di armonica a bocca su un

Timbro perfetto l'età, settanta, gli porta bene La depressione è un ricordo viva Susanne!

vecchio pezzo, chi si scioglie di fronte alla versione tutto sommato essenziale della favolosa *Hallelujah*. Chi vuole il Cohen poeta e chi proprio non lo vuole far andar via «costringendolo» a ben quaranta minuti di bis.

CURIOSITÀ Che sarà successo alla signora? **Madonna che magra!** A proposito di una foto e di una solitudine...

■ di **Toni Jop**

Basta una giornata storta, una settimana di sofferenza alla regina di tutte le isole di tutti i famosi per essere scannerizzata dall'attenzione del mondo della comunicazione. A quella foto che ritrae Madonna scavata e quasi bruciata dalla tensione, come fosse per un attimo l'illegittima controparte di Ingrid Betancourt nelle mai dei sequestratori, non siamo arrivati tardi, abbiamo preferito attendere giusto per registrarne l'eco. Sapevamo e sappiamo, senza essere «intelligenti» che il giorno in cui la signora Ciccone si mostrerà stremata da un paio di giorni di diarrea, quella immagine farà il giro del mondo e tutti si chiederanno cosa diavolo stia accadendo alla sua vita. Pochi, e prevedibilmente senza parola, penseranno a problemi intestinali. In altre parole, la foto di Madonna non è altro che il riflesso delle nostre tensioni e del nostro strepitoso, insaziabile bisogno di senso. Il volto di Madonna è solo il punchingball dei nostri tentativi, la mappa di un tesoro inesisten-

te, la trama di un giallo irrisolvibile. Proiettiamo, finalmente all'esterno una quantità di «pendenze» con la vita che al chiuso dei nostri pensieri generano ansietà; con la foto di Madonna, eccoci davvero alla nascita del teatro, ovvero di quel luogo in cui tutto può accadere, e utilmente come in un laboratorio, senza che noi se ne esca a pezzi. Dobbiamo proprio riflettere su Madonna e sulle sue occhiaie? Va bene, accettiamo il gioco, spariamo le nostre cazzate ma a modo nostro. Stra saltando la sua storia d'amore con Guy Ritchie? E anche se fosse? Palestra, chirurgo estetico e età stanno stringendo alle corde la donna che ha venduto più dischi nella storia di questa industria? Forse.

Noi preferiamo sbirciare Madonna attraverso quel difficile cozzo tra coraggio e potere che fin qui la sua esistenza ha ben rappresentato. È magari proprio in un punto nevralgico di questo conflitto che qualcuno le ha rubato un frammento d'anima nudo e impietoso. Madonna è una donna di potere: accumula ricchezze, governa un entourage sterminato con pugno di ferro, controlla la sua immagine con rigore militarizzato, amministra l'immagine dei suoi affetti con una freddezza a tratti spazziante. Fa, ben oltre i limiti imposti dalla stragrande maggioranza degli esseri umani, ciò che vuole di chi le sta attorno e anche più in là. Ma è donna di coraggio: si batte per i diritti del suo «genere», frantuma, quando può, perbenismi e machismi, forza addirittura la rigidità sessista di quei saperi che l'ebraismo custodisce nella kaballa. Lo fa in modo irritante e in apparenza consumistico, ma lo fa. In pratica, coltiva inesorabilmente la sua solitudine, una condizione ben fondata sul potere di cui dispone e alimentata dallo stile con cui lo gestisce.

Metti che questo non secondario aspetto la colpisca una mattina con particolare lucidità, mentre si arrende alla sua incapacità di sostenere una relazione «conforme» come quella che intratteneva con sistematica perseveranza, a dispetto della sua pulsione iconoclasta nei confronti delle formule di rito, con il signor Ritchie. Se non recupera in fretta, in un paio di giorni è cotta e se qualcuno la fotografa il mondo si chiederà: cos'ha Madonna? Fatto.

TV SAPORITA Chiusa la seconda serie, verso la terza su Fox. Le avventure del conte Guzzanti che ci piacciono tanto **Boris non ci lasciare! Infatti non ci lascia...**

■ di **Silvia Garambois**

Alla faccia dell'Auditel, *Boris2* - andato in onda nottetempo su Fox, tv satellitare cripta - è il «fenomeno» televisivo dell'anno. Non sappiamo che percentuale di telespettatori ha potuto seguirlo (bassa, temiamo), ma chi lo ha «trovato» non lo ha più mollato: a riprova la giuria popolare del recente RomaFictionFest lo ha giudicato il miglior telefilm tra le 400 ore di fiction della mostra e sui siti internet dedicati alla tv è un osanna. Dove sta il trucco? Non è un kolossal. Non ha l'aria di esser costato un patrimonio. Vive su un'ideuzza carina (il dietro le quinte di una soap-opera all'italiana). C'è al lavoro una squadra di gente che sembra divertirsi. Tutto qui. Il risultato è che siamo di fronte a una fiction divertente, ironica, maledettamente verosimile, con i suoi raccomandati, frustrati, iper-attivi, e via elencando i caratteri di chi vive di spettacolo, recitando o sistemando le luci. Incidentalmente, nel cast ci so-

no Corrado e Sabina Guzzanti, Paolo Calabresi (è quello «Zelig» che è riuscito a spacciarsi per Nicolas Cage per seguire la Nazionale in trasferta), Pietro Sermoniti, Antonio Catania (finalmente dimessi gli abiti del carabiniere e del poliziotto, eterno secondo al fianco di Diego Abatantuono o di Flavio Insin-

Fans scatenati su Fox per le avventure di questo telefilm con Corrado e Sabina...

na), Francesco Pannofino, eccetera eccetera perché è un peccato non citarli tutti, ma sono davvero una notevole squadra tra attori, tecnici, press agent finti e veri. Il gioco è quello di seguire il set di una soap «troppo italiana»



Il set di «Boris»

(come ripete il suo protagonista dall'ego sconfinato e frustrato, Stanis, ovvero Pietro Sermoniti) e dall'emblematico titolo «Gli occhi del cuore». Uno strazio. Per sovrappiù il titolo della soap è di Elio e le Storie Tese. Il regista (Pannofino) dopo aver

dato il ciack pensa ai fatti suoi e soprattutto al copione di *Ma-chiavelli*, perché lo sa che se ti chiedono quella regia vuol dire che i tuoi giorni sono contati: nessuno dei dieci registi che lo hanno avuto tra le mani ha mai più avuto un futuro. (Supponiamo che sia un incubo ricorrente nei registi di fiction da quattro soldi). Il protagonista sogna il teatro, si sente spreco e lo fa pesare nell'indifferenza di tutti. E nel cast quest'anno è comparso anche il «conte cattivo», Corrado Guzzanti, assolutamente in gran forma, che - per esagerare - schiuma come un indemoniato e vuole redimersi. Purtroppo (purtroppo) è finita: l'altra sera sono andati in onda gli ultimi due episodi. «Stanis non deve morire» e - manco a dirlo - «L'ultima puntata». La sceneggiatura della soap prevede una morte violenta per il protagonista: che altro fare con una soap che non ha soldi per andare avanti e non fa ascolti? Del resto: persino in *Dallas* avevano fatto morire il protagonista (salvo poi farlo resuscitare sotto la doccia: uno dei paradossi meta-

fisici più folli nella storia della fiction tv). Ma anche se la rete ha deciso di non mandare più in onda la soap «troppo italiana» - questa la motivazione del finale cruento - a Stanis/Sermoniti non piace lasciare il pubblico così. E, alla fine della fine, vengono resi noti i dati Auditel dell'ultima puntata: «Gli occhi del cuore» si salverà? Confidenza per confidenza: tutto il cast, in sala alla presentazione al RomaFictionFest, non aveva l'aria degli addii. Ci sono buone speranze che «Gli occhi del cuore 3» resusciti (e con lui *Boris...*). In attesa della terza stagione, un chiarimento per chi non è entrato nel «clan degli amici di Boris»: il Boris del titolo altri non è che un pesciolino rosso, che dalla sua bocca di cristallo tutto vede. Senza fiatare. Per fortuna. Post Scriptum: su Fox, comunque, si replica. E della prima serie andata in onda nel 2007 è uscito un Dvd (tre dischi in cofanetto), dall'inequivocabile titolo «Boris - La fuori serie italiana», con le vecchie puntate della «fiction sulla fiction».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 010 050 240 000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lottando, come sempre, anche contro la malattia, è scomparso

ROBERTO VASTA

Lo terranno nel cuore i familiari, i compagni, gli amici.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258